

## CRISTIANI CRITICI

## Gorrieri: la Chiesa usi maggiore misericordia Regoliamo quelle unioni sul piano economico

MILANO — Parte piano, quasi con tubanza, come se considerasse i suoi 80 anni un ostacolo: «La società nella quale sono nato e cresciuto era profondamente diversa, fatico a capire questi rapporti omosessuali...». Ma poi Ermanno Gorrieri, dossettiano e cattolico di sinistra, fondatore dei Cristiano sociali, ex ministro del Lavoro quando era nella Dc, non si tira indietro e, se da una parte «comprende l'allarme della Chiesa» per i rischi che correrebbe l'istituto familiare nel caso di un riconoscimento delle coppie di fatto, dall'altra invita il Vaticano «alla comprensione e alla misericordia verso coloro che fanno queste scelte: perché nessuno dev'essere espulso dalla comunità cristiana».

**La Chiesa, e con essa i partiti di ispirazione cattolica, parlano di «attentato alla famiglia», di «disordine morale». E d'accordo?**

«Sono da sempre uno strenuo difensore dell'istituto familiare, cellula basilare della nostra convivenza civile. Per questo, penso che una totale equiparazione delle coppie di fatto, siano esse etero o omosessuali, rischierebbe di mettere in discussione il valore della famiglia. Mi rendo però anche conto che il problema non è così semplice».

**Cosa intende dire?**

«Quando ero ministro del Lavoro proposi che le coppie di fatto eterosessuali ottenessero un riconoscimento sul piano sociale e fiscale, sia per quanto riguardava l'assegnazione degli assegni familiari che per eventuali detrazioni. Non se ne fece nulla, ma ritengo sia una

problema da affrontare».

**E per le coppie gay niente?**

«Allora la questione non si pose. Ora però credo che anche per le unioni omosessuali si potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di regolare con una serie di contratti privati gli aspetti di carattere squisitamente patrimoniale come, ad esempio, la reversibilità della pensione. Certo, occorre una grande cautela, però credo che ne valga la pena».

**C'è chi giudica eccessivi i toni della Chiesa: è d'accordo?**

«Continuo a ritenere primario, per l'interesse dell'attuale società, la difesa della famiglia. E quindi comprendo le preoccupazioni della Chiesa.

Certo, taluni toni possono apparire eccessivi, ma è sempre stato così. Nello stesso tempo però vorrei ricordare le parole di Giovanni XXIII che, in una delle sue due encicliche, sosteneva la necessità di distinguere tra l'errore, che può e deve essere condannato, e chi lo commette, nei confronti del quale deve sempre essere rivolta misericordia e comprensione. Ecco, nel caso delle coppie di fatto, credo che la comprensione sia fondamentale: vanno aiutate, non emarginate».

**Tra i partiti è polemica: ritiene giusto che a questi temi venga data una valenza politica?**

«No. Vanno rimessi alla coscienza individuale. Con i Ds, dei quali noi Cristiano sociali facciamo parte, abbiamo convenuto che su temi come questi i partiti non debbano interferire. Purtroppo non è così».

**Francesco Alberti**

## PARI OPPORTUNITÀ

### Dieci giuristi già al lavoro: copiamo gli Usa

Non equiparare la convivenza al matrimonio, ma consentire alle coppie di fatto di stabilire obblighi e diritti reciproci con un accordo privato, al quale viene riconosciuto valore legale. È l'obiettivo del ministro per le Pari opportunità Laura Balbo, che ha già incaricato un gruppo di dieci giuristi di studiare il provvedimento, ispirato ai «living together agreement», i contratti di convivenza americani.

